A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 27 giugno 2023 - n. XII/43
Ordine del giorno concernente le misure per il rafforzamento del contrasto al dissesto idrogeologico in Lombardia

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il Dibattito in merito alla prevenzione, mitigazione e gestione del rischio idrogeologico in Lombardia e delle politiche di adattamento al cambiamento climatico;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	58
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	57
Voti favorevoli	n.	37
Voti contrari	n.	18
Astenuti	n.	2

DELIBERA

di approvare il testo dell'Ordine del giorno n. 4 concernente le misure per il rafforzamento del contrasto al dissesto idrogeologico in Lombardia, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

l'aumento della frequenza di eventi meteorologici intensi a cui si sta assistendo in questi ultimi anni, da ultimo con quanto recentemente accaduto in Emilia-Romagna dove è intervenuta anche Regione Lombardia con oltre 300 volontari di Protezione civile, pone sempre di più il tema del contrasto al dissesto idrogeologico e delle politiche di adattamento al cambiamento climatico tra le priorità dell'azione della Pubblica amministrazione, ad ogni livello istituzionale;

atteso che

la difesa del suolo, compresa nella tutela dell'ambiente e inclusiva della mitigazione del rischio idrogeologico, ai sensi della lettera s), comma 2, dell'articolo 117 della Costituzione, è materia di competenza esclusiva statale;

preso atto che

tale competenza è attualmente distribuita tra Ministero per le infrastrutture e i trasporti (MIT), in particolare per quanto riguarda il «Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico» e il Ministero per l'ambiente e la sicurezza energetica (MASE) il quale, anche avvalendosi dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), esercita le funzioni di indirizzo e coordinamento delle Autorità di bacino distrettuale istituite nel 2016, con riferimento ai distretti idrografici individuati dall'articolo 64 del d.lgs. 152/2006 «Codice dell'Ambiente», nella forma di enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile;

dato atto che

sul bacino del Fiume Po, caratterizzato da un'estensione di circa 74.000 kmq e comprendente sette regioni italiane, tra le quali la Lombardia, ha competenza l'Autorità di bacino distrettuale del Po, la quale:

- esercita funzioni e compiti in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche;
- elabora, in collaborazione con le Regioni, il Piano di bacino distrettuale ed i relativi stralci e programmi di intervento, tra i quali il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato per la prima volta nel 2001 e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), approvato nel 2016 in attuazione della Direttiva «Alluvioni» 2007/60/CE, successivamente periodicamente aggiornati;
- esprime pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche;

dato atto, inoltre, che

sempre sul Bacino del Po, opera l'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO), ente strumentale delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto istituito nel 2003 (per la Lombardia con l.r. 5/2002) a seguito dello scioglimento dell'organo statale creato nel 1956 denominato «Magistrato per il Po». AIPO esercita funzioni sulla navigazione interna e progetta e realizza opere di difesa del suolo e per la mitigazione del rischio idrogeologico, anche volte al mantenimento della via navigabile del Fiume Po e gestisce finanziamenti per oltre 1 Mld di euro, di cui circa 500 M di euro destinati al territorio della Lombardia;

evidenziato che

Regione Lombardia, con la legge regionale 15 marzo 2016, n. 4 (Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua), finalizzata alla tutela dei cittadini e delle attività economiche attraverso iniziative capaci di mettere in sicurezza il territorio e di intervenire sull'attenuazione del livello di rischio idrogeologico, ha disciplinato le attività di propria competenza riguardanti la difesa del suolo e la gestione dei corsi d'acqua e del demanio idrico nel territorio regionale. La legge, inoltre, stabilisce gli strumenti utili a realizzare tali attività per raggiungere gli obiettivi legati alla difesa del suolo, alla gestione del demanio idrico fluviale e al riassetto idraulico e idrogeologico, tra i quali:

- costruzione del quadro delle conoscenze sulla difesa del suolo e sul demanio idrico fluviale;
- gestione coordinata del reticolo idrico principale, anche avvalendosi di AIPO, del reticolo idrico minore, di competenza comunale, e di quello consortile, di competenza dei Consorzi di bonifica e irrigazione;
- rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica e del drenaggio urbano sostenibile;
- gestione delle attività di «polizia idraulica» nell'ambito del demanio idrico fluviale;
- manutenzione continuata e diffusa del territorio, dei corsi d'acqua, delle opere di difesa del suolo, delle strutture e dei sistemi agroforestali di difesa del suolo;
- ripristino delle condizioni di maggiore naturalità dei corsi d'acqua, recupero delle aree di pertinenza idraulica e riqualificazione fluviale;

ricordato che

alla prevenzione del rischio idrogeologico in Lombardia contribuisce anche la «componente geologica, idrogeologica e sismica» dei Piani di governo del territorio comunali, prevista dall'articolo 57 della legge regionale 11 marzo 2005, 12 (Legge per il governo del territorio), che indirizza la pianificazione territoriale e urbanistica in funzione delle condizioni di fattibilità del territorio stesso tenuto conto della pianificazione di bacino, nonché la pianificazione di Protezione civile prevista dalla l.r. 27/2021, che si articola, a livello regionale, in Piani di settore (soccorso sismico, antincendio boschivo, emergenza dighe, valanghe) e, a livello locale, nel Piano di protezione civile comunale, coerenziato con il Piano di governo del territorio;

evidenziato, inoltre, che

il d.lgs. 49/2010, con il quale è stata recepita la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, ha introdotto un quadro di valutazione e gestione del rischio di alluvione per ridurne le conseguenze negative sulla salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e sulle attività economiche. Alle Autorità di bacino distrettuali è stato affidato il compito di svolgere le seguenti rilevanti attività:

- valutazione preliminare del rischio di alluvione;
- individuazione delle aree a potenziale rischio significativo e relativa mappatura;
- predisposizione e attuazione, in collaborazione con le Regioni, dei piani di gestione del rischio di alluvione (PGRA), che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio e che definiscono le misure finalizzate a non incrementare ulteriormente il rischio (misure di prevenzione), a ridurlo laddove già presente (misure di protezione), a gestirlo in caso di evento (misure di preparazione) e a superarlo a seguito di evento (misure di ricostruzione e valutazione post evento);

preso atto, infine, che

- il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, ha introdotto la figura del «Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico» per l'attuazione di interventi prioritari e urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio regionale;
- il d.p.c.m. del 23 settembre 2016 ha poi istituito il Dipartimento «Casa Italia» presso la Presidenza del Consiglio dei ministri,

per finanziare interventi di messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico e per il recupero e miglioramento della funzionalità idraulica dei reticoli idrografici;

considerato che

come indicato nel rapporto ISPRA del 2021 con riferimento al rischio idrogeologico e al rischio di alluvione, la Lombardia è caratterizzata dal 44 per cento dei comuni soggetto a rischio idrogeologico «elevato» e «molto elevato» e che 1.224 comuni sono a rischio frana, mentre 1.280 comuni sono a rischio alluvione;

ritenuto pertanto

obiettivo prioritario e strategico per Regione Lombardia la messa in atto di misure di prevenzione e protezione che riducano e mitighino il rischio idrogeologico e alluvionale ed incrementino così la resilienza del territorio;

ricordato che

in particolare, negli ultimi cinque anni, Regione Lombardia:

- con riferimento alla prevenzione, ha messo in atto azioni volte ad ampliare il quadro delle conoscenze (ad es. studi sui corsi d'acqua, frane, colate detritiche e valanghe e monitoraggio, in collaborazione con ARPA Lombardia, delle 45 frane di interesse regionale), a programmare la manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere di difesa del suolo e a verificare la «componente geologica, idrogeologica e sismica» (articolo 57 della l.r. 12/2005) di 165 strumenti urbanistici comunali;
- con riferimento alla protezione del territorio, nel quadro del Piano di Assetto Idrogeologico, ha attivato oltre 600 nuovi interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico per 632,3 M di euro, di cui 441,3 M di euro di fondi regionali (564 interventi, prevalentemente Piano Lombardia l.r. 9/2020) e 191 M di euro di fondi statali (68 interventi, Ministero dell'Ambiente e Dipartimento Casa Italia). Inoltre, nel quadro delle convenzioni attivate con gli Enti del SIREG, sono stati avviati interventi e misure sul Reticolo Idrico Principale per oltre 22 M di euro. A questi si aggiungono circa 32 M di euro con cui sono stati finanziati oltre 400 comuni nell'ambito del bando piccoli dissesti;
- infine, sempre nel periodo 2018-2022, ha attuato 7 dichiarazioni di stato di emergenza di livello nazionale per calamità naturali che hanno interessato Regione Lombardia: per farvi fronte sono stati attivati 2.006 interventi di difesa del suolo, impegnando complessivamente 239 M di euro (Fondi statali e UE - FSUE, coordinati dal Dipartimento di Protezione Civile nazionale);

evidenziato che

nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e, in particolare, della Missione 2 «rivoluzione verde e transizione ecologica», Componente 4 «Tutela del territorio e della risorsa idrica», sono stati attivati i seguenti Investimenti:

- investimento 2.1 «Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico» (D.M. 6 agosto 2021), a sua volta articolato in:
  - Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica: rendicontazione di 36 interventi già in essere, finanziati con Fondi FSC (Piano Operativo Ambiente 2019 e 2020) per 54 M di euro;
  - Sub investimento 2.1b - Dipartimento Protezione civile (d.m. 152 del 6 novembre 2021): rendicontazione di 192 interventi già in essere (Ordinanza di Protezione civile 558/2018 - Tempesta Vaia), per complessivi 63,9 M di euro; attivazione di 122 nuovi interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, per complessivi 73,9 M di euro;
- investimento 3.3 «Rinaturalizzazione dell'area del Po», coordinato dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Po e attuato dall'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, con interventi su 56 aree del fiume - delle quali 38 in Lombardia - per complessivi 357 M di euro;

ricordato, inoltre, che

con deliberazione 23 marzo 2023, n. XII/58, la Giunta regionale ha approvato un nuovo piano di finanziamento di 78 M di euro per 38 interventi prioritari e strategici di difesa del suolo e mitigazione del rischio idrogeologico, che si sommano ai 925 M di euro messi a disposizione da Regione Lombardia negli ultimi cinque anni;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

1) a proseguire nell'attuazione delle politiche e delle azioni fin qui realizzate per il contrasto al dissesto idrogeologico;

2) a promuovere l'utilizzo del Geoportale della Lombardia quale strumento di condivisione delle informazioni territoriali e degli interventi realizzati da Regione Lombardia;

3) a portare all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni, al fine di condividerle anche con il Governo, le seguenti proposte:

- implementazione di una piattaforma unica nazionale per la raccolta dei fabbisogni e la finalizzazione degli investimenti per gli interventi di difesa suolo, condivisa fra tutti i soggetti interessati;
- rafforzamento delle competenze e delle strutture tecniche attivate ai sensi del decreto-legge 91/2014 e previsione di percorsi autorizzativi accelerati per gli interventi, anche attraverso specifiche deroghe, analoghe a quelle previste dalle ordinanze di Protezione civile;
- anche alla luce delle sempre più frequenti crisi idriche che colpiscono il bacino del Po, valutazione della fattibilità di interventi, anche eventualmente in ambiti diversi da quelli interessati dal progetto di rinaturazione, finalizzati a gestire le ripercussioni sulla portata di magra del fiume, garantendo una lama d'acqua su entrambe le sponde e favorendo anche una più efficiente navigabilità;
- promozione, d'intesa con le Regioni, della messa a sistema delle risorse necessarie per la realizzazione degli interventi e per la progettazione e manutenzione delle opere;
- conferimento alle Regioni di risorse da destinare agli Enti locali situati in aree a elevato rischio idrogeologico, per potenziare la pianificazione territoriale e la pianificazione di emergenza.».

Il presidente: Federico Romani
I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Emanuela Pani

D.c.r. 27 giugno 2023 - n. XII/44
Mozione concernente le criticità relative alla proposta della direttiva ue sulla qualità dell'aria

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	64
Non partecipanti al voto	n.	1
Votanti	n.	63
Voti favorevoli	n.	38
Voti contrari	n.	22
Astenuti	n.	3

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 21 concernente le criticità relative alla proposta della Direttiva UE sulla qualità dell'aria, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

- da tempo le Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte nell'ambito del Tavolo del Bacino Padano collaborano e si confrontano in merito alla tematica della qualità dell'aria;
- il costante lavoro svolto con il Tavolo del Bacino Padano ha portato a una posizione condivisa sulle iniziative, ma anche sulle criticità, per il miglioramento della qualità dell'aria;
- in data 23-24 maggio, il Presidente Fontana è intervenuto presso il Parlamento europeo, assieme agli assessori regionali Maione (Ambiente e clima), Guidesi (Sviluppo economico) e al sottosegretario Cattaneo (Relazioni europee), per presentare il «Manifesto della Lombardia a sostegno delle politiche per la qualità dell'aria in Europa». In tale occasione, pur condividendo gli obiettivi di un continuo e costante miglioramento della qualità dell'aria, il Presidente ha manifestato apertamente la preoccupazione relativa agli standard qualitativi dettati dalla nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria pubblicata il 26 ottobre 2022;

considerato che

- tale direttiva europea andrebbe a imporre standard quali-